

IL PRINCIPE DI ROMA

di Edoardo Falcone

(Il principe di Roma) REGIA: Edoardo Falcone. SCENEGGIATURA: Edoardo Falcone, Paolo Costella. INTERPRETI: Marco Giallini, Giulia Bevilacqua, Filippo Timi, Giuseppe Battiston, Denise Tantucci, Sergio Rubini, Antonio Bannò, Andrea Sartoretti. FOTOGRAFIA: Fabio Zamarion (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Michele Braga. PRODUZIONE: Lucky Red, Rai Cinema, Sky Cinema. DISTRIBUZIONE: Lucky Red. GENERE: Commedia. ORIGINE: Italia. ANNO: 2022. DURATA: 92'.

Romano classe 1968, Edoardo Falcone è uno sceneggiatore di commedie brillanti, che ha esordito come regista nel 2015 con “Se Dio vuole”, firmando poi “Io sono Babbo Natale” (2021), l’ultima interpretazione di Gigi Proietti. Alla 17a Festa del Cinema (2022) ha presentato un film che ne segna di fatto la piena maturità artistica: *Il principe di Roma*, scritto insieme a Paolo Costella (il soggetto è condiviso con Marco Martani), un riuscito mash-up tra “Canto di Natale” di Charles Dickens e i film “Nell’anno del Signore” (1969) di Luigi Magni e “Il marchese del Grillo” (1981) di Mario Monicelli. Siamo a Roma nel 1829. Bartolomeo (Meo) Proietti (Marco Giallini) è un uomo facoltoso nato da umili origini. Divenuto un ricco possidente, Meo è intenzionato a ottenere il titolo nobiliare di principe, pianificando delle nozze con la figlia del principe Accoramboni (Sergio Rubini). Avaro, spregiudicato e apparentemente insensibile, Meo quando si trova sul punto di pagare la dote per il matrimonio viene assalito in sogno da tre visioni: Beatrice Cenci (Denise Tantucci), Giordano Bruno (Filippo Timi) e papa Alessandro VI (Giuseppe Battiston). Fantasmi o proiezioni della propria coscienza? Meo è chiamato a fare i conti con la sua esistenza... *Il principe di Roma* è una commedia a sfondo storico dal chiaro ritmo e dalla buona dinamica narrativa, sorretta da un cast solido a partire da Marco Giallini, che mette in campo un’interpretazione spumeggiante, tesa a omaggiare in maniera puntuale Alberto Sordi, Nino Manfredi e Gigi Proietti. Accanto a lui brilla Giulia Bevilacqua, nel ruolo della domestica Teta; gustose, poi, le tre performance dei fantasmi dickensiani, su tutti quella di Filippo Timi. È interessante l’operazione, messa in atto dal film, di ricostruire una Roma in costume, come non si vede spesso nel nostro cinema, per poter viaggiare con la fantasia e regalare una commedia leggera e senza pretese che possa essere apprezzata anche da tutta la famiglia. I tre fantasmi guideranno e consiglieranno Bartolomeo che farà un percorso di auto-consapevolezza, scoprendo anche molto di chi gli sta intorno e gli ha sempre mentito per odio o per invidia. Il film è una favola per ricordarci il potere dell’amore e soprattutto dell’empatia verso il prossimo, che quando siamo accecati dall’avidità spesso non ci fa vedere al di là del nostro naso la sofferenza che causiamo con le nostre azioni, anche e soprattutto a chi ci è vicino. Nel *Principe di Roma* si parla del tempo che inesorabilmente passa, delle conseguenze dolorose di scelte magari scellerate ma da cui non si può tornare indietro, degli affetti e della memoria, che forse è il patrimonio più prezioso che abbiamo, sia come singoli individui che come uomini.



* Falcone fa centro con una storia marcata dalla leggerezza della commedia popolare, declinata però con acuti richiami alla tradizione cinematografica, i citati “Nell’anno del Signore”, “Il marchese del Grillo” e anche “Rugantino”. La sua regia, come pure la scrittura, si muovono solide e spedite, senza timori di confronti con ingombranti modelli del passato. Funziona, poi, l’ambientazione romana di inizio ‘800, grazie anche alle belle scenografie di Paola Comencini e ai costumi di Mary Montalto. Proposta di certo godibile e convincente, *Il principe di Roma* è un film brillante, capace di generare divertimento e anche non banali riflessioni.